

LETTERE ALLA GAZZETTA

Il problema della persona disabile è un problema di tutta la collettività

La Gazzetta del Mezzogiorno, attraverso l'importante nota del suo collaboratore, dr. Michele Paciano, ha confermato, ancora una volta, di essere sempre attenta alle battaglie per i diritti dei più deboli ed ha sollevato, con fermezza, il problema cercando di invitare le Istituzioni ad effettuare un prezioso decisivo intervento per la sua soluzione. A sostegno di questo invito, che ha un grande fondamento giuridico, mi corre l'obbligo di specificare quanto sancito, con saggezza, dalla Suprema Corte di Cassazione III Sezione Penale con sentenze n. 3376 del 17/11/2001 e n. 3508 del 17/12/2001, secondo le quali: "i problemi del disabile non possono essere oggi considerati come problemi individuali, bensì vanno assunti dall'intera collettività".

Orbene alla luce di quanto affermato "in diritto", viene da chiedersi perché nei Bilanci dello Stato, delle

Regioni, delle Province, delle Aree Metropolitane, dei Comuni, non si mettono i fondi necessari per consentire un'adeguata e dignitosa assistenza alle famiglie che hanno a carico persone con disabilità grave?

Non è possibile considerare le Istituzioni come sinonimo di tasse e soprusi. Le Istituzioni devono avere la capacità di mediare e di trovare soluzioni che prediligano il sociale nella logica di Governo. La gente è esausta e ci sono casi, sempre più frequenti, di gesti estremi di genitori che decidono di portare con loro (leggi "togliere la vita") in un ultimo atto di protezione che si realizza, come straordinariamente scolpito dal sig. Biasi, in una sua nota (Gazzetta: "la tragedia di S. Fele nel Potentino"), nel suo "orribile contrario", quanto di più prezioso hanno: i figli. Perciò le famiglie invocano fatti concreti e così, dopo i tagli indiscriminati dei fondi destinati ai cittadini disabili non autosuf-

ficienti, la discesa in piazza dei malati di Sla ha fatto correggere il tiro, facendo triplicare tali fondi. Dice bene Michele che "non vogliamo la ribalta dei disabili, belli di fama e di sventura, capaci all'occorrenza di strappare qualche lacrima di ammirazione o di carità." Quello che si chiede alle Istituzioni è una reale e concreta presa in carico di chi ha estremo bisogno, atteso proprio il principio giuridico: "Disabilità = (leggi: uguale) Problema della Collettività (o più propriamente Stato). La realtà è che mentre negli altri paesi europei si opera per migliorare tali difficili condizioni, in Italia i continui tagli alla sanità e alla spesa sociale riducono sempre di più le risorse e le attenzioni verso i malati, i disabili e i loro congiunti. E così le famiglie sono destinate a restare sempre più sole con i loro drammi e le loro speranze per il futuro. Vorremmo invece che le Istituzioni sia al vertice che in periferia comprendessero e capissero. Vorremmo sperare che quella democrazia dei diritti in cui crediamo e per cui lottiamo, apra le porte dell'accoglienza e riconosca "i diritti inviolabili dell'uomo" (artt. 2 e 3 della nostra Costituzione) nei quali rientrano i percorsi di vita delle persone con disabilità grave.

Enzo Pugliese

Presidente Centro Studi Volontariato "Torre Pelosa"
Torre a Mare (Bari)